poter vivere vicino alla sua amata. Se ne innamora al punto tale da prendere l'iniziativa di spogliarsi "ignuda", entrare nel letto di Lucinia (questo il nome di Autilio travestito), baciarla e accarezzarla fino ad accorgersi che il "candido seno" di Lucinia non è "adorno de' pomi" come il suo. Alla scoperta segue la perdita della verginità di Celinda e la sua gravidanza. L'apparenza femminile di Autilio porta con sé lo sviluppo di un altro motivo forte della commedia del tempo: Autilio travestito da donna si ritrova ad essere l'oggetto del desiderio del padre di Celinda, il re Cubo, che chiede Lucinia in matrimonio. Non manca la battaglia in abiti femminili in cui Lucinia/Autilio vuole provare il suo valore militare e infine muore per mano del suo stesso padre, il re di Persia. Poiché siamo in una tragedia, anche Celinda, futura madre di un bambino illegittimo, alla fine si uccide. I due amanti, come in Boccaccio e Shakespeare, avranno l'onore di essere sepolti nella stessa tomba e questo finale permette la perfetta chiusura della tragedia.

In *Celinda* si incontrano molti motivi di interesse per gli studiosi del "gender" e della sessualità. Per fare un esempio particolarmente intrigante, la narrativa dell'innamoramento da parte di Celinda della sua dama di compagnia non mostra traccia del preconetto, diffuso nel periodo, della cosiddetta "impossibilità" dell'amore tra donne. È vero che poi la storia si "regolarizza" nella scoperta del sesso maschile di Lucinia (anche questo un classico della commedia precedente) ma questo non impedisce di presentare almeno per un momento in modo positivo e quasi eroico il desiderio erotico di una donna per un'altra. Inoltre, come già nella commedia del Cinquecento, anche qui la mascolinità dei personaggi maschili non è monoliticamente certa ma piuttosto venata di sottintesi omoerotici come nell'innamoramento del re Cubo per il travestito Autilio. Anche nel mondo apparentemente lontano e alto della tragedia emerge la visione patriarcale della famiglia, si esplorano i motivi della sessualità e del matrimonio arrangiato che tanta parte hanno nella commedia del tempo; ma mentre nella commedia essi sono messi sotto accusa in modo umoristico, nella tragedia *Celinda* non trovano risoluzione e portano alla morte dei protagonisti. Oltre a vari altri motivi di interesse, *Celinda* può rappresentare un invito ad esplorare quanto i motivi del "gender" nella letteratura della prima età moderna si intreccino con quelli del genere letterario.

LAURA GIANNETTI
University of Miami

Tommaso Campanella. *Selected philosophical poems*. Edited, translated, annotated by Sherry Roush. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2011. Pp. 172. ISBN 978-88-6227-388-6. €54.

Questo libro costituisce il secondo e ultimo volume della edizione in inglese, curata da Sherry Roush, della *Scelta d'alcune poesie di Settimontano Squilla*, pseudonimo con cui Tommaso Campanella nel 1622 diede alle stampe la sua raccolta di poesie, ognuna corredata da un breve commento in prosa ad opera dell'autore stesso.

Nel primo volume (*Selected philosophical poems of Tommaso Campanella: A Bilingual Edition*. Edited, translated, annotated by Sherry Roush. Chicago; London: University of Chicago Press, 2011) sono trascritte, tradotte e commentate quarantatré delle poesie contenute nella *Scelta* di Campanella, quelle più famose o esemplificative del suo stile, come spiega la stessa Roush. In questo secondo volume, troviamo invece i restanti quarantasei componimenti, quelli meno noti e “more specialized” (10), tra i quali abbondano i madrigali, ma anche sonetti dai toni profetici o epidittici e salmi. Di ogni poesia la Roush ci fornisce la versione in inglese, così come anche di ogni commento in prosa di Campanella, oltre a una serie di note esplicative per ciascun componimento raggruppate nel capitolo “Annotations” in appendice alle traduzioni.

La pubblicazione dell’opera in due volumi, a detta della studiosa, non disturba tanto quanto lo sarebbe, ad esempio, per i *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca o la *Vita Nova* di Dante Alighieri, in quanto nella raccolta poetica di Campanella, salvo il sonetto proemiale, non è riscontrabile alcun ordine predefinito dei componimenti che li leghi in modo preciso tra loro.

Se il primo volume aveva più in generale come scopo quello di rendere disponibile anche al mondo anglofono l’originale opera poetica campanelliana, questo secondo volume, proprio per il carattere più specialistico delle poesie in esso contenute, mira a “open new windows for specialists and make especially appropriate the publication of this volume as a supplement to the premier scholarly outlet for Campanella studies “Bruniana & Campanelliana” (9).

Essendo questo libro il seguito del primo, la Roush, nella breve introduzione che precede i testi, si limita a delineare i temi più ricorrenti dei quarantasei componimenti, rimandando al precedente volume per notizie approfondite sulla biografia di Campanella, sulla descrizione del canzoniere nel suo insieme e su considerazioni riguardanti l’insolito auto-commento a carattere filosofico che l’autore aggiunge alle sue poesie, oltre che per informazioni sulla ricezione dell’opera poetica campanelliana nei secoli e sulle difficoltà incontrate dalla studiosa nel non facile lavoro di traduzione.

Questo secondo volume si apre con la poesia numero quindici, “Che gli uomini seguono più il caso che la ragione nel governo politico, e poco imitano la natura” (Why Men Follow Chance More Than Reason In Political Governance and Hardly Imitate Nature), sonetto in cui appare sin da subito uno dei temi cari a Campanella, quello della polemica contro la dominante falsità, in questo caso del governo umano, brutta e ingannevole copia del governo che Dio esercita sull’universo. Ritroviamo nelle poesie successive altre tematiche tipiche del Campanella più visionario, come la sua concezione della morte, vista come “« trasmutazione », a change of state” (10). Le meditazioni di Campanella, che si ricordi scrisse queste poesie così come gran parte delle sue opere in prigione a Sant’Elmo, presso Napoli, culminano nei salmi a fine raccolta, come l’ultimo, la poesia ottantotto, che chiude il volume della Roush, intitolato “Salmo CXI (Psalm CXI) Beatus vir qui timet ecc.”, con ripresa del corrispettivo salmo biblico da parte di Campanella, che lo personalizza per lanciare il suo messaggio di speranza rivolto a tutti coloro che, avendo fede, verranno premiati.

In conclusione, l'edizione di Sherry Roush è senz'altro notevole, considerando tutte le problematiche che ogni lavoro di traduzione comporta. Ciò vale ancora di più con testi poetici densi di contenuto filosofico come quelli di Campanella, non sempre facili da interpretare e da tradurre correttamente. La Roush, che si occupa delle opere campanelliane da anni, riesce bene nella impresa di offrire una traduzione inglese quanto mai letterale, affiancata al testo in italiano in maniera che anche al lettore risulta facile saltare da una versione all'altra e seguire la traduzione. Inoltre con le sue seppur brevi note alle poesie, la studiosa americana offre una chiave interpretativa delle stesse e indirizza a ulteriori riferimenti per capire meglio il pensiero campanelliano. Infine, come ricorda anche la Roush in apertura al primo volume della sua edizione, una versione in inglese dei versi di Campanella, conosciuto finora tra il pubblico di lettori anglofoni quasi esclusivamente per *La città del Sole* (The City of the Sun) e per la sua apologia di Galileo Galilei contro le accuse dell'Inquisizione, offrirà sicuramente l'opportunità di ulteriori studi su un autore non facile, ma sempre attualissimo, che negli anni ha ispirato famosi artisti ma anche uomini politici, come Nicola Poussin e Vladimir Lenin.

ANNA MARIA GROSSI
University of Toronto

Francesco Giuseppe Bressani. *Breve Relatione d'alcune missioni de' PP. della Compagnia di Gesù nella Nuova Francia*. A cura di Francesco Guardiani. St. Michael's College Series, 11. Ottawa: Legas, 2011. Pp 185 + 38 ill. ISBN 978-1-897493-23-6. \$ 29.95

This is a new critical edition of Francesco Bressani's *Breve Relatione* from 1653 carefully edited by Francesco Guardiani who has done a very valuable service to readers of Renaissance history, early Canadian history and Italian-Canadian writing. Guardiani's edition is in Italian only and meant for readers interested in the early modern period and colonial expansion in North America. Bressani's *Breve Relatione* is the only part of the voluminous *Jesuit Relations* that is in Italian as Bressani was the only Italian Jesuit in New France. In his introduction Guardiani explains that Bressani is a product of the new print culture of the time since the published accounts of the Jesuit missions were meant to inform the faithful and inspire other young men to join the missions. Following this practice Bressani kept a record of his experiences and travels in New France and later published the account in Italy for Italian readers.

In his informative introduction Guardiani makes several references to McLuhan and typographical culture as he examines Bressani's modernity, his awareness of print culture, and his many references to Italy in order to appeal to his general reader. Early in the text he describes the winter wind with this comparison, "I venti freddissimi che vengono dalle vicine montagne che traversano tutto il paese, come gl'Appennini d'Italia" (52). Bressani writes in a simple elegant